

**QT** Quaderni  
di Tecnostruttura

# Quaderno del 28 giugno 2017

# Indice

## In Questo Numero

Programmazione Ue, le novità nell'ambito del sociale	3
--	---

## Approfondimenti

L'affidamento dei servizi sociali: quali novità dopo il decreto correttivo al Codice dei contratti?	4
Il contesto di riferimento	4
Modifiche alla sezione relativa ai servizi sociali (sezione IV del Codice)	6
Modifiche alle disposizioni generali, alla disciplina sui contratti sotto soglia e sulle concessioni	8

## Dossier

L'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020	11
Introduzione	11
Uso complementare dei principali fondi della UE a favore dei migranti	13
Gli interventi del Fondo sociale europeo a favore dell'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020	14

## Focus

Accordi territoriali per l'inclusione sociale	15
Premessa	15
L'approccio istituzionale	17
L'approccio corresponsabile	21
L'approccio tematico	23

## Anticipazioni

Didacta Italia, il mondo dell'istruzione in fiera	25
---	----

## Pubblicazioni in uscita

**In Questo Numero**

**Programmazione Ue, le novità nell'ambito del sociale**

# Programmazione Ue, le novità nell'ambito del sociale

Alla combinazione dell'integrazione delle risorse e delle politiche con la dimensione territoriale (elemento di novità della programmazione Fse 2014-2020) è dedicato il nostro *focus*, nel quale vengono descritte alcune esperienze di inclusione sociale di gruppi vulnerabili che si caratterizzano per la stipula di accordi di cooperazione pubblico-pubblico o pubblico-privato per la realizzazione di interventi di tipo integrato.

Analizziamo poi le novità nell'affidamento dei servizi sociali, introdotte lo scorso maggio, dal decreto correttivo al Codice dei contratti. Nella nuova norma viene infatti individuato un regime *ad hoc* da applicare a specifici settori in cui rientrano anche i servizi sanitari e sociali.

Nel *Dossier* ci occupiamo invece dell'integrazione dei migranti nell'attuale programmazione comunitaria. L'attenzione dell'Unione europea al tema è testimoniata anche dai fondi destinati a queste azioni: FAMI, FEAD e FSE sono i "tre strumenti chiave" che contribuiscono all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro e pertanto alla loro inclusione sociale.

Approfondiamo quindi l'uso complementare dei principali fondi della UE a favore dei migranti, distinguendo in base allo status e delineando in particolare i profili di complementarietà tra gli interventi sostenuti dal FSE e quelli del FAMI, per poi concentrarci allo specifico sostegno del FSE a favore dell'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020.

Segnaliamo, infine, la fiera *Didacta Italia*, un appuntamento dedicato al mondo dell'istruzione, in programma a Firenze il prossimo settembre: all'iniziativa, per la prima volta nel nostro Paese, parteciperanno le Regioni italiane per testimoniare le proprie esperienze realizzate e da realizzare in questo settore.

## Approfondimenti

### L'affidamento dei servizi sociali: quali novità dopo il decreto correttivo al Codice dei contratti?

# Il contesto di riferimento

di **Teresa Cianni**

*Tecnostruttura - Settore Fse*

Ad un anno di distanza dall'entrata in vigore del Codice dei Contratti Pubblici il legislatore è intervenuto nuovamente sulla materia con l'adozione di un decreto correttivo: il D.lgs. n. 56/2017 (cosiddetto "Correttivo" al Codice dei contratti) approvato nella Gazzetta ufficiale n. 103 - Supplemento Ordinario n. 22- del 5 maggio scorso ed in vigore dal 20 dello stesso mese.

Il decreto, che recepisce le segnalazioni e le indicazioni formulate, fra gli altri, dall'ANAC, dal Consiglio di Stato e dalle associazioni di settore, ha modificato sostanzialmente numerose disposizioni, allo scopo di perfezionare l'impianto normativo e migliorarne l'omogeneità, la chiarezza e l'adeguatezza.

Per quanto riguarda i servizi sociali il D.lgs. introduce una nuova e diversa disciplina per una particolare categoria dei servizi di cui all'allegato IX nei settori ordinari, modifica inoltre diverse disposizioni direttamente o indirettamente applicabili anche all'affidamento di tali servizi.

Sul punto si rammenta che in sede di primo esercizio della delega il legislatore nazionale non si era avvalso della facoltà (prevista dalla Direttiva 24/2014) di assoggettare i servizi sociali ad un regime alleggerito, ma aveva optato per un approccio maggiormente concorrenziale. Gli artt. 142 e ss. erano collocati, infatti, all'interno del sistema del Codice e per l'effetto agli stessi erano applicabili le disposizioni dettate per i settori ordinari.

Con il Correttivo vengono invece individuate, all'interno dei servizi di cui all'allegato IX, due categorie: una prima categoria, per la quale resta ferma la scelta originaria del Codice; una seconda, i servizi espressamente nominati nel comma 5-bis dell'art. 142, a cui si applica un regime che non è né quello ordinario, né quello alleggerito europeo, ma "intermedio", attraverso l'elencazione nominativa, nei commi 5-ter e seguenti delle disposizioni, dettate per i settori ordinari, applicabili ai servizi sociali.

Si tratta di servizi sanitari e sociali, ivi inclusi quelli forniti da alcune formazioni sociali (associazioni sindacali, organizzazioni politiche, associazioni giovanili, ecc.), per i quali si

introducono semplificazioni quanto a programmazione, aggregazione, procedure di aggiudicazione, anche sotto soglia.

## Approfondimenti

### L'affidamento dei servizi sociali: quali novità dopo il decreto correttivo al Codice dei contratti?

# Modifiche alla sezione relativa ai servizi sociali (sezione IV del Codice)

Le variazioni apportate alla disciplina specifica sono tendenzialmente riconducibili a tre tipologie: allineamento della rubrica del capo II alla Direttiva, rinvio all'allegato IX per l'esatta individuazione dei servizi da assoggettare al regime semplificato, innovazione dell'art. 142.

Andando ad analizzare nel dettaglio le novità introdotte dal Correttivo si evidenzia come, in recepimento delle disposizioni di cui all'art. 76 della Direttiva, vengano fornite indicazioni di dettaglio in merito ai contenuti e ai criteri di aggiudicazione. Si prevede, nello specifico, che l'affidamento dei servizi di cui al comma 5-bis debba garantire la qualità, la continuità, l'accessibilità, la disponibilità e la completezza dei servizi, tenendo conto delle esigenze specifiche delle diverse categorie di utenti, compresi i gruppi svantaggiati e promuovendo il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli utenti [art. 142 com. 5 ter].

Si estende ai servizi sociali il vincolo di programmazione biennale di beni e servizi (di cui all'art. 21 del Codice) precisando, al contempo, che gli strumenti di pianificazione devono essere approvati nel rispetto della legislazione statale e regionale di settore [art. 142 com. 5 quater].

La richiamata previsione, disponendo un coordinamento con la legislazione di settore, determina che laddove esista già una programmazione di tali servizi (ad esempio nell'ambito dei Piani Sociali di zona) quest'ultima costituisca di per sé adempimento delle disposizioni di cui all'art. 21.

Si amplia, inoltre, ai servizi sociali l'applicazione della disciplina sulla centralizzazione degli acquisti (art. 37) e della qualificazione delle stazioni appaltanti (art. 38), stabilendo altresì che tali finalità possano essere perseguite anche tramite le forme di aggregazione previste dalla normativa di settore, con particolare riguardo ai distretti sociosanitari e istituzioni analoghe [art. 142 com. 5 quinquies].

Ne discende che laddove esistano già delle aggregazioni di Comuni (es. sulla base di convenzioni ex art. 30 T.U. Enti locali), per l'esercizio in forma associata di funzioni e servizi, questa fungerà da centrale di committenza senza necessità di ottenere la qualificazione di cui all'art. 38.

Ai fini della qualificazione, peraltro, qualora un Comune non raggiunga un punteggio sufficiente sui requisiti di base potrà compensare ottenendo un punteggio premiale attraverso, ad esempio, l'introduzione, in fase di progettazione e affidamento di una gara, di criteri di sostenibilità ambientale e sociale.

Per quanto concerne le procedure di affidamento si prevede la possibilità di utilizzare le tecniche e gli strumenti per gli appalti elettronici aggregati (art. 54-58): accordi quadro, sistemi dinamici di acquisizione, aste elettroniche, cataloghi elettronici, piattaforme telematiche di negoziazione. Quanto alle modalità di scelta del contraente si potrà optare per una delle procedure individuate dagli artt. da 60 a 65: procedura aperta, procedura ristretta, procedura competitiva con negoziazione, procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara (ove ricorrano i presupposti di cui all'art. 63 **(1)**), dialogo competitivo, partenariati per l'innovazione [art. 142 com. 5 sexies].

Alla logica di disegnare per i servizi sociali un "regime intermedio", individuando puntualmente le disposizioni generali applicabili, rispondono le integrazioni all'art. 142 mediante l'inserimento del comma 5 septies.

In particolare si sancisce che per l'aggiudicazione di tali servizi, da effettuarsi sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, devono essere applicate oltre alle norme di cui ai commi da 1 a 5 sexies quelle relative alle specifiche tecniche (art.68), alle etichettature (art. 69), agli inviti ai candidati (art. 75), alla fissazione dei termini per la ricezione delle domande di partecipazione e delle offerte (art. 79), ai motivi di esclusione (art. 80), ai criteri di selezione e soccorso istruttorio (art. 83), ai criteri di aggiudicazione (art. 95).

Non risulta, di converso, espressamente prevista la possibilità di ricorrere all'avvalimento e al subappalto. Tale scelta potrebbe essere stata dettata dalla peculiarità del rapporto che si viene ad instaurare tra prestatore del servizio e beneficiari, basato su un'interazione personale ad alto contenuto relazionale tra chi li produce e chi li riceve, che renderebbe estremamente complesso rimettere a terzi la realizzazione di parte delle attività.

Si chiarisce, poi, la disciplina applicabile agli appalti dei servizi sociali sotto la soglia comunitaria (€ 750.000), prevedendo che l'affidamento di tali servizi debba avvenire nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 36 del Codice [art. 142 comma 5-octies].

Si conferma, da ultimo, la possibilità per le stazioni appaltanti di riservare la partecipazione, in relazione a singoli appalti aventi ad oggetto specifici servizi sociali (es. servizi per l'infanzia), a particolari organizzazioni che soddisfino determinati requisiti "etici" (soggetti del terzo settore). All'art. 143 vengono, infatti, apportate modifiche meramente formali attraverso la sostituzione dell'erroneo rinvio all'allegato XIV con quello all'allegato IX.

## Note:

**(1):** Nel caso di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi, la procedura negoziata senza previa pubblicazione può essere utilizzata quando: non sia stata presentata alcuna offerta o alcuna offerta appropriata, in esito all'espletamento di una procedura aperta o ristretta; i servizi possono essere forniti unicamente da un determinato operatore economico; per ragioni di estrema urgenza; per nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi.

## Approfondimenti

### L'affidamento dei servizi sociali: quali novità dopo il decreto correttivo al Codice dei contratti?

# Modifiche alle disposizioni generali, alla disciplina sui contratti sotto soglia e sulle concessioni

Come anticipato il D.lgs. n. 56/2017 è intervenuto modificando sensibilmente anche le disposizioni generali del Codice andando ad incidere su alcune norme che direttamente, per effetto del rinvio operato dall'art. 142 com. 5 septies, o indirettamente impattano anche sull'affidamento dei servizi sociali.

Tra le novità rileva, innanzitutto, l'ampliamento dei motivi di esclusione prevedendo tra le possibili cause la presentazione da parte dell'operatore economico, nella procedura di gara in corso e negli affidamenti di subappalti, di documentazione o dichiarazioni non veritiere e l'iscrizione nel casellario informatico tenuto dall'Osservatorio dell'ANAC per aver presentato false dichiarazioni o falsa documentazione [art. 80 com. 5 f.bis ed f.ter].

Si procede poi ad una modifica del sistema del *rating* d'impresa (che esprime l'affidabilità dell'operatore) rivedendo l'attuale impianto, che lo ancora unicamente alla qualificazione, in favore di un suo inserimento tra gli elementi di valutazione dell'offerta. In altri termini, in virtù del novellato art. 83, il *rating* di impresa non costituisce più solo un requisito di partecipazione ma viene elevato al rango di criterio di valutazione [art. 83 com. 10].

Nell'ottica di garantire la tutela dei diritti sociali dei lavoratori impiegati nell'esecuzione delle commesse pubbliche viene introdotta una norma sullo scorporo del costo della manodopera e degli oneri connessi alla salute e sicurezza. Si prevede, di fatto, che l'operatore in sede di presentazione dell'offerta economica indichi i propri costi della manodopera e gli oneri aziendali relativi alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Le stazioni appaltanti, dal canto loro, nel procedimento di verifica delle offerte anormalmente basse, dovranno accertare che il costo del personale non sia inferiore ai minimi salariali retributivi indicati nelle apposite tabelle del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali [art. 95 comma 10].

Con riferimento ai criteri di aggiudicazione viene inserita un'apposita previsione che consente



alla stazione appaltante di fissare un tetto massimo per il punteggio economico entro il limite del 30 per cento. Il legislatore ha inteso così valorizzare ulteriormente gli elementi qualitativi dell'offerta, accordando all'amministrazione aggiudicatrice la possibilità di bloccare il prezzo, qualora questo derivi ad esempio da un'indagine di mercato, e di basare il confronto concorrenziale esclusivamente sulla qualità progettuale [art. 95 comma 10 bis].

Relativamente ai contratti sotto soglia il Correttivo apporta alcuni cambiamenti tesi a semplificare la disciplina degli affidamenti e dei controlli, modifica inoltre alcuni aspetti relativi ai principi generali.

Per quanto attiene ai principi generali, oltre al richiamo delle disposizioni di cui all'art. 30 com.1 (2), si riferisce anche all'affidamento dei servizi sotto soglia l'obbligo per le stazioni appaltanti di rispettare i criteri ambientali minimi e di definire misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione e per prevenire e risolvere eventuali conflitti di interesse [art. 36 com.1].

Viene poi introdotto il criterio di rotazione degli inviti e degli affidamenti, in modo tale da assicurare la partecipazione delle MPMI (Micro, piccole e medie imprese). Alla stessa stregua, si prevede la possibilità d'inserimento negli avvisi/inviti di clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato [art. 36 com.1].

L'innovazione di maggior rilievo riguarda l'eliminazione dell'obbligo di motivazione e del vincolo di acquisizione di due o più preventivi per l'affidamento di appalti che ricadono sotto i 40 mila euro; si offre così alle stazioni appaltanti la possibilità di ricorrere più agevolmente agli affidamenti diretti [art.36 com.2 a].

Per questi affidamenti è possibile per di più procedere all'adozione di un unico provvedimento/determina a contrarre o atto equivalente che contenga in modo semplificato l'oggetto dell'affidamento, l'importo, il fornitore, le ragioni della scelta, il possesso dei requisiti generali e di quelli tecnico professionali ove richiesti (art. 32 com.2).

Si facilita il controllo sui requisiti di partecipazione prevedendo, in caso di ricorso alle procedure negoziate di cui all'art. 36 com. 2, la possibilità per la stazione appaltante di procedere a tale verifica unicamente sull'aggiudicatario [art. 36 com.5].

Per gli affidamenti di importo inferiore a 40.000 euro si statuisce peraltro che, nelle ipotesi di ricorso al mercato elettronico, le stazioni appaltanti procedono alla verifica dei requisiti di carattere generale di cui all'art. 80 tramite controlli a campione. Il controllo a campione - si chiarisce - è effettuato, in fase di ammissione e di permanenza, dal soggetto responsabile dell'ammissione al mercato elettronico; mentre resta ferma la verifica, da parte della stazione appaltante, sull'aggiudicatario [art. 36 com. 6 bis].

Elementi di riforma si riscontrano, infine, anche nelle norme che disciplinano i contratti di concessione/partenariati pubblico-privati (altra modalità di affidamento dei servizi sociali) mediante modifiche volte a favorire il ricorso a tali procedure. Allo scopo il Correttivo rettifica le disposizioni relative all'equilibrio finanziario, innalzando la quota di contributo pubblico dal 30 al 49% del costo complessivo dell'investimento, rendendo così l'operazione economicamente più appetibile per i privati [art. 165 com.2; art. 180 com. 6].

## Note:

**(2):** L'affidamento e l'esecuzione di appalti di opere, lavori, servizi, forniture e concessioni, garantisce la qualità delle prestazioni e si svolge nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. Nell'affidamento degli appalti e delle concessioni, le stazioni appaltanti rispettano, altresì, i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché di pubblicità.

## Dossier

# L'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020

## Introduzione

di **Paolina Notaro**

Settore Fse - Tecnostruttura

L'Unione europea (UE), negli ultimi anni, sta dedicando ampio spazio alle politiche per la gestione delle migrazioni, in particolare per garantire l'integrazione dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale. Sebbene la parte più rilevante del dibattito politico europeo sia dedicata alla gestione dei flussi migratori alle frontiere, anche gli aspetti legati all'integrazione nel mercato del lavoro parallelamente alla loro inclusione sociale, stanno ultimamente ricevendo sempre maggiore attenzione.

L'Agenda europea sulla migrazione adottata dalla Commissione europea (CE) a maggio 2015 **(1)** prende infatti in considerazione entrambi gli aspetti, combinando sia le politiche esterne che quelle interne per la gestione complessiva del fenomeno migratorio. La CE ha definito le linee strategiche prioritarie da attuare in questa fase di crescente pressione migratoria invitando gli Stati membri a utilizzare sistematicamente la possibilità di ri-programmazione dei piani/programmi esistenti al fine di reagire alle circostanze **(2)**. Nei mesi successivi, diverse direzioni generali hanno pubblicato una serie di note sulle modalità di utilizzo complementare dei diversi fondi UE per attuare le politiche di integrazione dei migranti **(3)**. Per settembre 2017 la CE prevede di pubblicare una Nuova Comunicazione relativa ai risultati sull'attuazione dell'Agenda.

Ad oggi il sostegno da parte della UE proviene sostanzialmente dal Fondo Asilo, migrazione e integrazione (FAMI) e dal Fondo sociale europeo (FSE), ma anche il Fondo per il sostegno europeo agli indigenti (FEAD), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e gli altri Fondi ESI possono offrire contributi importanti per le politiche a favore dei migranti. Concorrono inoltre agli obiettivi connessi all'integrazione anche una serie di iniziative gestite a livello dell'Unione **(4)** e in particolare dalle varie DG della CE (principalmente la DG Migrazione e Affari Interni e la DG Giustizia), anche attraverso "calls" dedicate **(5)**.

Anche alla luce della *Briefing note* del Parlamento europeo **(6)**, possiamo considerare il FAMI, il FEAD e il FSE come i "tre strumenti chiave" dell'UE per l'attuazione delle politiche di integrazione che contribuiscono all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro e pertanto alla loro inclusione sociale.

A tal fine, l'articolo che segue si presenta strutturato in due parti:

1. Uso complementare dei principali fondi della UE a favore dei migranti, distinguendo in base allo *status* e delineando in particolare i profili di complementarità tra gli interventi sostenuti dal FSE e quelli del FAMI.

2. Sostegno specifico del FSE a favore dell'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020.

## Note:

(1): COM(2015) 240 final 13052015 comunicazione della CE al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni agenda europea sulla migrazione

(2): [Managing the refugee crisis: immediate operational, budgetary and legal measures under the European Agenda on Migration](#)

(3): [Cretu includes immigration in EU funding programmes](#)  
[Speech by Commissioner Marianne Thyssen: EU funds in support of the refugee crisis](#)

[Commission Expert Group](#)

[Contribution of the european structural and investment funds to the 10 commission priorities migration](#)

(4): Per una panoramica sul lavoro della UE in merito alle politiche e agli strumenti dedicati all'integrazione dei migranti, cfr. Le azioni e le iniziative della UE che promuovono l'integrazione [EU actions to make integration work](#); l'integrazione nei diversi ambiti di intervento (Immigrazione legale, i diritti fondamentali, Occupazione e inclusione sociale, Imprenditorialità, Educazione e formazione, Cultura e media, Salute, Politica regionale): [Integration in different policy areas](#); Il mandato dell'UE per promuovere l'Integrazione (Trattato della UE - la Carta dei diritti fondamentali - I programmi del Consiglio europeo pluriennali - la strategia Europa 2020): [The mandate](#).

(5): [EU funding - Migrant Integration Information and good practices](#)  
[Projects to support activities on non-discrimination and Roma integration](#)  
[Call for proposals - Migration and home affairs](#)

(6): *Briefing note* del PE "Labour Market Integration of Refugees: EU Funding Instruments" PE 570.005.

## Dossier

### L'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020

# Uso complementare dei principali fondi della UE a favore dei migranti

Considerando le molteplici fonti di finanziamento a favore dei migranti, in particolare dei richiedenti asilo, dei beneficiari di protezione e dei minori non accompagnati (MSNA), risulta necessaria una riflessione sull'utilizzo complementare dei diversi fondi al fine di programmare linee operative di intervento in maniera organica per evitare possibili sovrapposizioni e duplicazioni di finanziamento per gli stessi interventi.

Sebbene non esistano disposizioni specifiche per il coordinamento delle misure di integrazione a favore dei migranti, i regolamenti dei diversi fondi prevedono alcuni principi per garantire un approccio integrato strumenti e politiche.

Per l'attuazione di tali principi di coordinamento, è necessario determinare l'opportuno utilizzo di ciascun fondo da un lato per evitare le possibili sovrapposizioni di finanziamento e dall'altro per garantire il rispetto delle regole per l'ammissibilità. A tal fine risulta necessario prendere in considerazione principalmente lo "status" dei soggetti destinatari.

## Dossier

### L'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020

# Gli interventi del Fondo sociale europeo a favore dell'integrazione dei migranti nella programmazione 2014-2020

Il FSE raccoglie la sfida della UE di rendere il mercato del lavoro europeo più aperto ai migranti, finanziando interventi a favore dei cittadini di Paesi terzi, minoranze etniche, nazionali, religiose, soggetti richiedenti asilo, rifugiati e Rom, con l'obiettivo principale di promuoverne l'inclusione sociale e la piena partecipazione alla vita della collettività.

Con riferimento alle politiche a favore dei migranti, il FSE sembra avere il potenziale per diventare il fondo più importante per l'integrazione nel mercato del lavoro e l'inclusione sociale dei rifugiati per due motivi: oltre alle misure specifiche per i rifugiati, questi ultimi possono beneficiare anche di tutte le altre misure previste nell'ambito del FSE per i gruppi svantaggiati o disoccupati, una volta acquisite le competenze linguistiche necessarie. In secondo luogo, in termini finanziari il FSE offre più opportunità per sostenere i programmi su larga scala rispetto al FAMI e al FEAD **(20)**.

#### Note:

**(20)**: *Briefing note* del PE "Labour Market Integration of Refugees: EU Funding Instruments" PE 570.005.

## Focus

### Accordi territoriali per l'inclusione sociale

# Premessa

di **Teresa Cianni**

*Settore Fse - Tecnostruttura*

L'approccio all'integrazione **(1)** ha guidato le Regioni sia nella fase di programmazione sia in quella di realizzazione degli interventi destinati alla promozione dell'inclusione sociale; la logica d'intervento è stata infatti di combinare misure di inclusione attiva, sostegno al reddito, percorsi di attivazione e di accompagnamento al lavoro, supporto per la fruizione di servizi economicamente accessibili e di qualità.

La realizzazione di azioni integrate/sinergiche riferibili a settori e politiche diverse, che agiscano sulle varie dimensioni di bisogno della persona svantaggiata (tutela socio-sanitaria, sostegno alla famiglia, nuovi servizi per l'accesso), ha implicato la messa a punto di modelli d'intervento che prevedono il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali, dei differenti livelli di governo, degli attori del privato sociale e in taluni casi la combinazione di diverse fonti di finanziamento, al fine di rispondere alle problematiche locali o trasversali con un orientamento verso i risultati da perseguire.

Il processo di costruzione degli interventi, in genere, è stato piuttosto complesso e ha sollecitato una trasformazione nei rapporti all'interno e all'esterno dell'amministrazione. I percorsi di programmazione hanno richiesto negoziazioni con molti attori interni alle Regioni, allo scopo di andare verso una nuova direzione della programmazione; la mappatura dei gruppi e le risorse locali coinvolgibili: percorsi di ricognizione sui servizi territoriali per rilevare le funzioni già esistenti e spesso non conosciute. Particolare attenzione è stata posta, poi, allo scambio e alla negoziazione con i beneficiari e, in alcuni casi, con i destinatari al fine di definire una visione condivisa dei problemi da affrontare e degli scenari possibili. La consultazione e l'interazione è avvenuta principalmente attraverso la costituzione di tavoli di lavoro/consulte, *workshop* tematici, *forum*, laboratori progettuali. In alcuni casi c'è stato un ridisegno complessivo delle politiche per l'inclusione sociale e degli interventi volti alla trasformazione dei sistemi di welfare territoriale. Nel processo di consultazione, ove presenti, sono state coinvolte anche reti territoriali pubblico-privato (profit e non). In alcuni casi si è giunti finanche alla costruzione partecipata di progetti con gli operatori dei servizi sociali e con i soggetti organizzati del terzo settore, che sono stati così chiamati a concorrere alla costruzione del welfare locale, facendo leva su una autonomia crescente sotto il profilo, non solo della gestione/erogazione di tali servizi (come accadeva in

passato), ma anche della loro progettazione, programmazione e finanziamento.

Sono tutti processi che potremmo assimilare a elementi di innovazione sociale o, meglio ancora, qualificare come strategie di innovazione sociale che hanno inteso migliorare la qualità della vita delle persone che vivono in zone o condizioni economicamente e socialmente sfavorite in modo democratico e partecipativo, attraverso il coinvolgimento nella definizione del percorso di inclusione sociale di tutti gli attori istituzionali e non.

Nell'ambito degli interventi/programmi avviati finora dalle Regioni possiamo ricondurre le esperienze, a seconda della modalità programmatoria prescelta o del diverso livello di strutturazione dei rapporti di partnership, alle seguenti tipologie di approccio: istituzionale, corresponsabilizzante, tematico.

### **Note:**

**(1):** Integrare è inteso quale interconnessione coerente di un complesso di azioni riferibili a settori e politiche diversi, allo scopo di farli convergere verso comuni obiettivi prioritari, attraverso il ricorso a strumenti ed approcci attuativi unitari o coordinati. Richiede pertanto uno sforzo programmatico, organizzativo e gestionale aggiuntivo per le amministrazioni e i settori coinvolti. Questo sforzo può tuttavia condurre, in prospettiva, al miglioramento dell'efficacia dell'azione delle politiche pubbliche, favorendo la concentrazione su poche e selezionate priorità strategiche, limitando la frammentazione degli interventi.



## Focus

### Accordi territoriali per l'inclusione sociale

# L'approccio istituzionale

Tale approccio prevede la combinazione di azioni di diversa natura (strutturali o funzionali o di prossimità) e ai diversi livelli (regionale e locale) e fonti di finanziamento complementari tra loro per il perseguimento di una strategia diretta ad affrontare un problema strutturale di difficile soluzione (ad esempio la povertà e l'esclusione sociale). Lo stesso implica la collaborazione interistituzionale e intersettoriale e la multiprofessionalità per affrontare i difficili casi sociali, attraverso la condivisione degli interventi da realizzare in fase di pianificazione e la sottoscrizione di un impegno tra i diversi attori pubblici coinvolti nel quale definire ruoli e responsabilità nell'attuazione delle iniziative. Spesso è collegato a strategie di sviluppo territoriale e richiede la mobilitazione di risorse a carattere locale.

Gli strumenti operativi utilizzati per il perseguimento di tale approccio sono: gli Accordi di Programma e gli Accordi di Cooperazione pubblico-pubblico (ex art. 15 L. 241/90).

#### *Accordi di Programma*

L'Accordo di Programma è lo strumento attuativo con il quale è stata affrontata, dalla Regione Emilia -Romagna, la sfida di una presa in carico integrata del soggetto svantaggiato sotto vari profili (sociale, sanitario, lavorativo) attraverso una forte interazione tra i diversi operatori interessati e la condivisione di approcci e di strumenti, finanziari e non, resi disponibili dalla programmazione europea, nazionale e regionale. Tale Accordo è sottoscritto da Regione, Azienda unità sanitaria locale, Comuni e/o Unione dei Comuni e rappresenta il dispositivo con il quale vengono approvati i Piani integrati Territoriali, presentati da ciascun ambito distrettuale, nei quali sono tratteggiati gli obiettivi, le priorità e le misure d'intervento per l'inserimento sociale e lavorativo delle persone in condizione di fragilità/vulnerabilità.

Con la sottoscrizione dell'Accordo i soggetti istituzionali coinvolti assumono l'impegno ad erogare le prestazioni di propria competenza. La Regione, sulla base delle misure identificate nel piano stesso, individua (tramite avviso pubblico) gli enti attuatori in grado di erogare le prestazioni di politica attiva del lavoro finanziate con le risorse del Fondo sociale europeo **(2)**. Le ASL garantiscono le prestazioni di natura socio sanitaria necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati nel piano integrato, mentre i Comuni (facenti parte dell'Ambito distrettuale) provvedono all'erogazione delle prestazioni di natura sociale.

Le risorse regionali sono programmate, infatti, unitamente alle ulteriori risorse individuate dai soggetti istituzionali sottoscrittori dell'Accordo di Programma. È previsto, quindi, l'utilizzo di risorse provenienti da diverse fonti di finanziamento (Fse, Fondo sociale regionale, risorse dei bilanci comunali, risorse delle ASL) attraverso le quali vengono sovvenzionati, da ciascuna per la propria specificità, gli interventi che le *équipe* multi-professionali inseriscono nei Programmi personalizzati di intervento.

L'Accordo di Programma è stato utilizzato anche dalla Regione Sardegna per la realizzazione di iniziative di sviluppo locale in ambito urbano, attraverso l'utilizzo dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI) **(3)**. Nell'ambito dell'Accordo sono state definite le risorse destinate all'iniziativa, gli impegni dei soggetti sottoscrittori (Regione e città urbane), declinati puntualmente gli interventi da realizzare e i risultati da raggiungere.

L'ITI è un nuovo strumento attuativo, previsto dai regolamenti, che consente di riunire le risorse di più assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multi-dimensionali e intersettoriali e si caratterizza per la previsione di un regime di gestione e di attuazione integrato. I finanziamenti dei diversi assi prioritari e programmi possono essere, infatti, raggruppati in una strategia d'investimento integrata per un determinato territorio o area.

La Regione Sardegna ha fatto ricorso a tale dispositivo per promuovere azioni integrate Fse-Fesr, per agire sulle diverse dimensioni di vulnerabilità dei territori (infrastrutturali, economiche e sociali). Gli interventi diretti alla promozione dell'inclusione sociale si inscrivono, infatti, in un quadro articolato di azioni che affrontano i diversi nodi critici e sono prioritariamente indirizzate allo sviluppo di servizi di cura socio-educativi e all'attivazione di progetti di inclusione attiva e di innovazione sociale.

Quantunque l'ITI, a differenza dello sviluppo locale partecipativo, sia una modalità di programmazione prevalentemente *top down*, la strategia di sviluppo delle città in cui realizzare l'ITI è stata definita dalla Regione Sardegna con un approccio "*placebased*" fortemente integrato. Le amministrazioni cittadine (Cagliari, Sassari e Olbia) sono state, infatti, coinvolte in un percorso partenariale attraverso il quale sono state individuate le aree urbane d'intervento e, a seguito di un'approfondita analisi di contesto, definite una serie di iniziative strettamente correlate tra loro finalizzate alla riqualificazione dei quartieri selezionati.

Il percorso intrapreso che ha portato alla definizione dell'azione integrata di sviluppo e quindi alla firma delle convenzioni tra Comuni interessati e Regione (per ora solo Cagliari e Sassari, con Olbia si sta per firmare l'Accordo di Programma), ha seguito cinque fasi, di seguito riportate:

*Fase 0* – Definizione del Quadro Conoscitivo. È stata effettuata una ricognizione delle progettualità presenti sul territorio, orientata rispetto alle prescrizioni regolamentari comunitarie e nazionali, nonché rispetto ai documenti di lavoro prodotti a livello centrale e agli esiti degli incontri tra AdG, Ministeri e Commissione europea.

*Fase 1* – Definizione delle Priorità di Intervento. Si è provveduto ad analizzare gli interventi tenendo conto della programmazione regionale riassunta nel Documento Strategico Unitario e dei documenti di programmazione 2014/2020 nonché delle indicazioni fornite dai rappresentanti delle amministrazioni locali coinvolte.

*Fase 2* – Identificazione dello strumento e coprogettazione. In questa fase sono stati definiti i possibili interventi da finanziare e sono stati individuati gli strumenti con cui realizzarli; nel caso in esame è stato scelto l'intervento integrato Fesr e Fse. È stata fondamentale la verifica *ex ante* della fattibilità delle azioni individuate, della coprogettazione, dell'individuazione dei risultati da raggiungere e del percorso di *governance*.

*Fase 3* – Inserimento della proposta all'interno dei Programmi. Nei programmi operativi Fse e Fesr sono stati inseriti gli interventi da attuare attraverso gli strumenti di progettazione integrata territoriale.

*Fase 4* – Implementazione dell'azione integrata di sviluppo. Questa fase ha visto il pieno coinvolgimento degli attori partecipanti all'intervento integrato nelle attività di coprogettazione finalizzate alla definizione di un Accordo di Programma e successivamente alla stipula di una convenzione con i Comuni, previa verifica della capacità amministrativa volta ad assicurare la realizzazione degli interventi in qualità di Organismo intermedio. Questo stadio è ancora in corso, in quanto si sta procedendo alla stesura di schede di progettazione di dettaglio in cui vengono definiti: numero dei destinatari, indicatori da monitorare ed infine modalità e procedure che il Comune intende seguire per la realizzazione delle azioni/sub azioni dell'ITI.

#### *Accordi fra pubbliche amministrazioni ex art. 15 legge 241/90*

Sono procedure fra pubbliche amministrazioni rivolte a disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, al fine di consentire l'adempimento della funzione di servizio pubblico loro assegnata dall'ordinamento. Attraverso l'accordo si instaura fra le amministrazioni un rapporto pattizio e pari ordinato, con diritti e obblighi reciproci. Il coordinamento dell'azione di diversi apparati amministrativi si inquadra nell'ambito della sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione.

Nel quadro delle iniziative dirette all'inclusione sociale dei *target* svantaggiati, Accordi di Cooperazione sono stati siglati dalla Regione Umbria con gli Ambiti territoriali per la realizzazione di specifiche aree d'intervento delineate nel PO, con particolare riferimento allo sviluppo urbano. Si tratta, in sostanza, di una modalità innovativa di pianificazione e realizzazione degli interventi secondo un modello a guida regionale improntato ad una logica di *governance* partecipata, coprogettazione e sussidiarietà orizzontale.

Nell'Accordo sono state definite le risorse finanziarie destinate al Comune/Ambito per l'intero periodo di programmazione, declinate in maniera puntuale le azioni da attivare **(4)** e le risorse a disposizione, i tempi di attuazione, le tipologie di destinatari finali e i criteri di loro eleggibilità, i *target* fisici e finanziari da raggiungere, le procedure da utilizzare per la selezione dei soggetti gestori dei servizi e delle persone fisiche, nonché le voci di costo ammissibili. È altresì prevista una compartecipazione finanziaria (del 15%) da parte del Comune per la realizzazione degli interventi ad essi assegnati, nonché la messa a disposizione (ove necessario) di locali, di strutture e di strumentazione tecnica e informatica.

I Comuni assumono il ruolo di beneficiari e saranno pertanto responsabili dell'attuazione degli interventi **(5)**; la Regione svolge invece un ruolo di indirizzo/coordinamento e monitora /valuta *in*

*itinere* il rispetto delle pattuizioni e l'efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse, nonché (con cadenza annuale) l'attuazione dell'Accordo.

**Note:**

**(2):** Nell'avviso sono predefinite le risorse per ciascun ambito distrettuale per il quale il soggetto attuatore potrà candidare una sola operazione; tale soggetto dovrà, in concreto, accompagnare le persone inviate nominativamente dall'*équipe* multi-professionale nell'attuazione di quanto previsto dal programma personalizzato di interventi con riferimento alle misure di politica attiva definite dal Patto di Servizio, sottoscritto dai componenti e dalla persona in condizioni di fragilità e vulnerabilità.

**(3):** L'ITI delinea un nuovo modello d'intervento che punta allo sviluppo dei luoghi attraverso la realizzazione di azioni integrate Fse-Fesr, che vadano ad agire sulle diverse dimensioni di vulnerabilità dei territori (infrastrutturali, economiche e sociali), valorizzando al contempo le potenzialità e le risorse endogene che essi possono esprimere.

**(4):** Le filiere di attività attorno alle quali si sviluppa l'Accordo riguardano: lo sviluppo/consolidamento di servizi di cura per bambini e per persone con limitazione dell'autonomia; la realizzazione di Centri famiglia; la promozione di Servizi educativi territoriali di comunità, volti a sviluppare percorsi di autonomia socio-economica ed abitativa di giovani con famiglie multiproblematiche e/o ospiti di comunità residenziali; l'attivazione di progetti di innovazione sociale.

**(5):** La Regione provvederà al trasferimento delle risorse con le seguenti modalità: il 50% entro trenta giorni dalla sottoscrizione dell'Accordo; il 40% a rendicontazione dei costi eleggibili pari almeno al 30% delle risorse complessive destinate al programma oggetto dell'Accordo; il 10% a rendicontazione finale dei costi.

## Focus

### Accordi territoriali per l'inclusione sociale

# L'approccio corresponsabile

Tale approccio si sostanzia nella costruzione di politiche pubbliche partecipate che prevedano un coinvolgimento attivo di risorse e soggetti diversi, anche privati, in un'ottica di corresponsabilizzazione del soggetto nello svolgimento della funzione pubblica sociale. Ciò può avvenire attraverso la progettazione congiunta dei servizi o degli interventi (coprogettazione) o mediante la richiesta di una compartecipazione finanziaria del privato al fine di alleggerire gli oneri che gravano sulla PA nella realizzazione delle *policy*.

La coprogettazione rappresenta una modalità procedurale particolarmente indicata per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali. Essa si caratterizza per una piena valorizzazione dei soggetti del terzo settore, i quali non si configurano come semplici attuatori degli interventi, ma svolgono un ruolo proattivo anche nella fase di progettazione dell'iniziativa arricchendo le conoscenze della pubblica amministrazione con il proprio *know how*.

Tale procedura è stata utilizzata (in ambito Fse) dalla Regione Toscana quale modalità di progettazione congiunta tra la Società della salute e il Terzo Settore per la realizzazione di un sistema diffuso e articolato di servizi di accompagnamento al lavoro di soggetti disabili.

Nell'avviso regionale veniva, infatti, obbligatoriamente richiesto che le proposte progettuali, di sostegno all'inserimento socio-terapeutico e socio-lavorativo di questi soggetti, fossero presentate da imprese, soggetti sia pubblici sia privati, operanti nel recupero socio-lavorativo dei disabili, ed elaborati in coprogettazione con la Società della salute oppure con il soggetto pubblico individuato dalla Conferenza zonale dei sindaci **(6)**. A tal fine, entrambi questi soggetti dovevano provvedere all'emanazione di "Avvisi di manifestazione d'interesse alla coprogettazione" a cui gli interessati al bando dovevano preliminarmente rispondere.

L'indizione dell'istruttoria pubblica di coprogettazione è sostanzialmente preordinata all'avvio di un processo partecipativo nell'ambito del quale la PA e il privato, muovendo da un progetto di base, dialogano al fine di apportare delle variazioni che lo rendano più funzionale al soddisfacimento di bisogni complessi. In linea di massima tale percorso risulta articolato nelle seguenti fasi:

a. costituzione di Gruppi di lavoro per la valutazione della fattibilità preliminare al fine di evidenziare, sulla base di un'analisi delle problematiche e delle potenzialità del territorio, le

progettualità attivabili, le risorse umane e tecniche disponibili, le innovazioni da introdurre, le implementazioni da produrre ed i processi da attivare;

b. costituzione di partenariati misti pubblico-privato (ATS) in cui possano attivarsi i gruppi di progettazione;

c. elaborazione delle progettazioni esecutive in una logica di condivisione tra i diversi soggetti coinvolti nel percorso di coprogettazione;

d. sottoscrizione del progetto condiviso da presentare in risposta all'Avviso regionale.

Un'altra modalità di sensibilizzazione/responsabilizzazione del soggetto privato riguarda l'apposizione da parte dell'amministrazione di un vincolo al cofinanziamento dell'iniziativa che si candida a realizzare. Si segnala al riguardo l'esperienza della Regione Piemonte che, nell'avviso pubblico diretto alla promozione di lavori di pubblica utilità per favorire l'occupazione dei target svantaggiati, ha richiesto che i soggetti componenti il partenariato pubblico-privato proponente **(7)** assicurassero una compartecipazione finanziaria delle iniziative (nella misura del 20% del costo del progetto).

#### **Note:**

**(6):** L'avviso prevedeva che i progetti dovessero essere obbligatoriamente presentati ed attuati da una Associazione Temporanea di Scopo (ATS), costituita o da costituire a progetto e finanziamento approvato, nella quale fosse presente (con ruolo di capofila o partner) almeno un ente pubblico tra quelli che hanno funzioni di programmazione e gestione dei servizi e degli interventi per gli ambiti territoriali di riferimento dei progetti.

**(7):** Tale partenariato si richiede sia composto da un'amministrazione pubblica, in qualità di capofila, e da uno o più soggetti privati (cooperative sociali, imprese, ecc.) selezionati dalla stessa tramite procedura di evidenza pubblica.

## Focus

### Accordi territoriali per l'inclusione sociale

# L'approccio tematico

Tale approccio implica lo sviluppo di *partnership* tra pubblico e privato per affrontare talune priorità trasversali (es. la promozione dell'occupazione dei giovani e delle pari opportunità di genere) e strutturare le reti del territorio ai fini di una migliore organizzazione dei servizi. L'approccio consiste nel non limitare gli sforzi unicamente verso la lotta alla disparità di genere e all'esclusione sociale, ma realizzare misure o azioni specifiche strutturanti nella loro trasversalità. Alcuni esempi possono essere rappresentati dagli accordi territoriali di genere e dai laboratori polivalenti per favorire l'occupabilità dei giovani realizzati dalla Regione Campania.

Al fine di promuovere un sistema integrato di azioni che favoriscano la partecipazione femminile al mercato del lavoro, la Regione ha richiesto nell'avviso pubblico la costituzione di reti territoriali, in cui siano presenti l'Ambito e alcuni soggetti privati appartenenti al mondo produttivo e dell'associazionismo (imprese/consorzi di imprese, associazioni di categoria, sindacati e enti bilaterali), per la presentazione della proposta progettuale e l'attuazione degli interventi. Il progetto prevede l'articolazione in tre interventi integrati, finalizzati a favorire l'occupabilità femminile attraverso la promozione e realizzazione di servizi di informazione ed orientamento e servizi di cura per la prima infanzia.

L'apporto dei privati si estrinseca, in particolare, nell'erogazione di servizi di promozione ed orientamento e nella messa a disposizione delle strutture socio-educative presso cui acquistare (mediante i buoni servizio) i posti bambino. L'apporto dell'ente pubblico riguarda, in particolare, l'individuazione dell'elenco delle strutture titolari/gestori di servizi per l'infanzia presso le quali utilizzare i buoni servizio, idonee, ossia in regola con i requisiti di accreditamento previsti dalla normativa di riferimento, e disponibili ad erogare le singole categorie di servizi che si intende attivare. Tali strutture dovranno, infatti, essere preventivamente individuate dall'Ambito Territoriale, mediante pubblicazione di apposito avviso per la manifestazione d'interesse, ed allegate alla proposta progettuale dal soggetto proponente. Ciascuna struttura individuata per la spesa del buono servizio dovrà poi sottoscrivere apposita convenzione con l'ATS beneficiaria del finanziamento, che regolerà le modalità di pagamento e di realizzazione del servizio. L'Ambito Territoriale di riferimento dovrà, inoltre, individuare l'elenco delle donne destinatarie dei buoni servizio, a seguito dell'approvazione di ciascun progetto presentato.

Un'altra sperimentazione di costituzione di reti territoriali tra enti pubblici, associazioni giovanili, associazioni del terzo settore, organismi della formazione accreditati, associazioni

culturali, sportive e imprese è rappresentata dai laboratori polivalenti per promuovere l'occupazione dei giovani e migliorarne le condizioni sociali di vita nei quartieri urbani. Si tratta di laboratori educativi e culturali, finalizzati a promuovere attività di animazione giovanile per la crescita personale e l'integrazione sociale dei giovani sui temi della legalità, della cittadinanza attiva, dell'educazione e tutela dell'ambiente, nonché, la partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità. Il ruolo dei privati nella rete, in special modo delle associazioni giovanili, intende assicurare ai ragazzi un protagonismo nello sviluppo del territorio, mediante un coinvolgimento attivo fin dalla fase di definizione del progetto. L'apporto degli enti pubblici si estrinseca nella messa a disposizione di propri spazi multifunzionali integrati, per favorire la condivisione permanente a livello locale e la partecipazione attiva giovanile.



## Anticipazioni

### Didacta Italia, il mondo dell'istruzione in fiera

# Didacta Italia, il mondo dell'istruzione in fiera

di **Roberta Giangiorgi**

*Settore Comunicazione - Tecnostruttura*

Si incontrerà a Firenze, dal 27 al 29 settembre, l'intera filiera dell'istruzione. Per la prima volta nel nostro Paese, si svolgerà presso la Fortezza da Basso, Didacta Italia, la fiera internazionale che si svolge in Germania da oltre 50 anni.

L'obiettivo di Didacta Italia è quello di offrire un momento di dibattito sul mondo dell'istruzione tra enti, associazioni e imprenditori, creare un luogo di incontro tra le scuole e le aziende del settore. La manifestazione è rivolta a coloro che operano nel settore dell'istruzione, dell'educazione e della formazione professionale.

Le Regioni e le Province autonome italiane saranno presenti, con uno stand organizzato da Tecnostruttura, per far conoscere la propria attività nelle materie di competenza con incontri, spazi e materiali informativi. Saranno trattati, quindi, tutti i temi della filiera lunga di istruzione e formazione professionale a partire dai percorsi triennali fino all'offerta di formazione tecnica superiore: leFp e sistema duale, alternanza scuola – lavoro, IFTS, ITS; e inoltre, visto il ruolo di principale soggetto di attuazione rivestito da Regioni e P.A., sarà dedicato spazio alla certificazione delle competenze, come elemento di sistema e di raccordo con il sistema di istruzione generale e con il mondo del lavoro.

Presentando la manifestazione, la Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli ha sottolineato come questa occasione rappresenti “un segnale concreto dell'apertura del sistema di istruzione formazione italiano al confronto. Un confronto nazionale e interno, quindi, con tutti gli operatori interessati, i protagonisti della scuola, gli enti, le associazioni, le imprese. E un confronto internazionale, con le esperienze di successo di paesi europei che possono offrire spunti di riflessione e modelli per le iniziative di questo genere”. “Didacta – ha concluso la ministra - sarà un luogo di contaminazione, sarà anche l'occasione per dire che condividere significa costruire l'Europa che vogliamo”.

“Tutte le Regioni - ha ribadito l'Assessore all'Istruzione della Regione Toscana Cristina Grieco -

parteciperanno a Didacta Italia attraverso lo stand di Tecnostruttura. Una partecipazione ampia perché si tratta non solo di una fiera, ma anche una grande occasione di riflessione, scambio e contaminazione, dunque di crescita per il sistema educativo e formativo. Un'occasione della quale sentivamo forte il bisogno”.

Didacta è organizzato da FirenzeFiera insieme alle principali istituzioni del territorio (Regione Toscana, Comune di Firenze, Camera di Commercio di Firenze) e da Didacta International, con il supporto della Camera di Commercio italiana per la Germania (Itkam) e di Florence Convention & Visitors Bureau. Fiera Didacta Italia è patrocinata dal Miur, dal Dipartimento delle Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca in Italia, dal Centro ItaloTedesco Villa Vigoni, da Unioncamere e da Assocamerestero. L'Indire (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca) è partner scientifico e organizzatore degli eventi della manifestazione.

Per consultare il programma della manifestazione visita il [sito della manifestazione](#)

## Publicazioni in uscita

# Banca d'Italia, Relazione annuale sul 2016

“Le difficoltà che abbiamo affrontato in questi critici anni sono state pesanti; le sfide che restano impegnative”. Con queste parole il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha illustrato nelle Considerazioni finali i risultati raccolti nella Relazione annuale sul 2016 redatta dal suo istituto. La crescita dell'economia italiana in questo ultimo anno è proseguita, ma i risultati si mantengono ancora al di sotto del periodo precedente la crisi: “Il percorso per riportare l'Italia sulla strada della crescita è iniziato, ma deve rafforzarsi”. La via della ripresa è indicata dal governatore nel rilanciare la produttività, l'occupazione, l'innovazione.

Sul fronte dell'occupazione, l'espansione è continuata e si è diffusa, proseguendo il trend avviato nella seconda metà del 2014. La crescita della domanda di lavoro si è estesa anche alle categorie maggiormente colpite dalla precedente lunga recessione: i più giovani, i meno istruiti e i lavoratori delle regioni meridionali. Anche per effetto di un significativo aumento dell'offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione si è ridotto di due decimi di punto, all'11,7 per cento, un livello ancora quasi doppio rispetto a quello del 2007. La crescita dell'offerta di lavoro rispecchia la tendenza all'aumento dei livelli di istruzione media della popolazione e della partecipazione femminile, in atto già dal periodo precedente la crisi.

Per consultare la Relazione annuale sul 2016 [clicca qui](#).

## Quaderni Tecnostruttura

Sito web: <http://quaderni.tecnostruttura.it>

Editore: Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo

Direttore: Marcello Mochi Onori

Direttore responsabile: Roberta Giangiorgi

Redazione: Via Volturmo, 58 - 00185 Roma - Tel. 06 49270501 – Fax 06 492705108

E-mail: [stampasegreteria@tecnostruttura.it](mailto:stampasegreteria@tecnostruttura.it)

### **TECNOSTRUTTURA DELLE REGIONI PER IL FONDO SOCIALE EUROPEO**

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo è l'Associazione delle Regioni e delle Province autonome italiane costituita per affrontare insieme l'impegno dello sviluppo delle risorse umane attraverso l'uso del Fondo sociale europeo.

L'obiettivo iniziale, mantenuto nel corso degli anni, è stato quello di costruire un luogo di incontro delle Regioni che permettesse a tutti, al di là degli avvicendamenti e delle stagioni politiche, di confrontare le esperienze, acquisire soluzioni da altre realtà, costruire una identità tarata su standard di qualità comuni o comunque confrontabili sui temi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, con particolare attenzione all'utilizzazione del Fondo sociale europeo.

Oggi Tecnostruttura è una struttura di assistenza e di confronto tecnico delle posizioni regionali, capace di realizzare iniziative di elaborazione, studio, informazione e sostegno operativo, tecnico e giuridico alle politiche di interesse per le Regioni, a tutti i livelli.

In altri termini, Tecnostruttura rappresenta per le Regioni un'associazione che funge da elemento di supporto e di sintesi delle diverse istanze regionali, un'interfaccia tecnica con le istanze nazionali ed europee, quindi un organismo che può essere sia interlocutore privilegiato "interno" delle Regioni stesse, sia espressione omogenea delle volontà delle singole amministrazioni regionali verso l'esterno.

Ciò che caratterizza l'agire di Tecnostruttura è che questa ha scelto di non svolgere attività che potrebbero essere assicurate da soggetti privati, la cui funzione si realizza negli specifici confini di ciascuna Regione, l'associazione, al contrario, agisce per valorizzare sempre la logica "sistemica" e la dimensione interregionale. Ciò fa sì che l'azione di Tecnostruttura determini un valore aggiunto unico e cioè l'operare per tutti con una forte connotazione istituzionale, l'intervenire con approccio interdisciplinare, l'agire con approfondita conoscenza e consapevolezza dei processi che hanno determinato nel tempo e "a monte" le situazioni, le disposizioni e la realtà sulla quale le Regioni sono chiamate a svolgere le proprie attività.